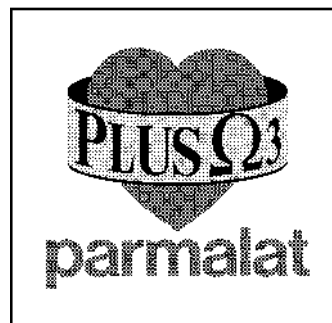




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - VENERDÌ 18 DICEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 295
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Fermate i bombardieri»

Il mondo condanna i raid, Mosca richiama l'ambasciatore in Usa Il Papa: è un'aggressione. D'Alema: la parola torni all'Onu

L'OMBRA DI MONICA

PIERO SANSONETTI

È veramente difficile trovare qualche ragione valida per difendere Bill Clinton. Possiamo mettere in campo gli argomenti più ragionevoli del mondo per dimostrare che la scelta di bombardare Baghdad non ha niente a che fare con il caso Lewinsky. Possiamo persino convincerci della buona fede del presidente. Resta il fatto che Bill Clinton ha dato l'ordine di attacco contro l'Irak poche ore prima che la Camera dei rappresentanti fosse chiamata a votare sul suo destino politico e personale, cioè sulla decisione di metterlo in stato d'accusa. E questo getta un'ombra di sospetto sul presidente americano, così grande che niente potrà dissiparla. Clinton, tra tutti gli uomini del mondo, forse è quello che conosce meglio di chiunque altro le leggi fisse della politica e della comunicazione: lui sapeva benissimo, quando ha dato l'ordine di guerra, che la coincidenza temporale fra la guerra e il «processo», tra l'attacco a Saddam e l'impeachment, creava comunque una connessione oggettiva: personale, politica, storica. Di fronte all'America e di fronte a tutto il mondo. Possibile che non abbia valutato? Dove è finita la sua accortezza? Possibile che abbia deciso di giocare in una sola notte di guerra la grandezza della politica estera americana di questi anni, pacifica ed efficiente, e che presentasse un bilancio largamente positivo, assai superiore - per esempio - a quello che può presentare l'Onu (basta parlare di Bosnia e Medio Oriente)?

Il motivo per il quale in queste ore gli Stati Uniti stanno registrando, sul piano diplomatico, il più alto grado di impopolarità internazionale mai raggiunto nel dopoguerra, con la dissociazione e la condanna di più della metà degli alleati, dopo l'attacco a Baghdad,

SEGUE A PAGINA 7



Due donne passano davanti alle macerie causate dai missili americani durante il bombardamento di Baghdad

R. Haldar/Ansa

L'attacco anglo-americano continua sui cieli dell'Irak, ma la sua eco nel mondo non trova applausi. Non è come quando si contrastò l'invasione del Kuwait, e le posizioni degli Stati si divide tra il disappunto per non essere stati preavvertiti dell'attacco, la condanna del comportamento irresponsabile di Saddam, il rammarico per la mancata attesa della decisione Onu e - questo da parte di tutti - l'invito a far tacere al più presto le armi e riprendere la via del negoziato. Cina e Russia protestano con vigore contro i raid, e Mosca richiama l'ambasciatore a Washington, un gesto che richiama l'atmosfera della guerra fredda. Il premier italiano, D'Alema, definisce quello iniziato l'altra notte come «un giorno triste» e davanti al Parlamento auspica che «la parola torni all'Onu». Solo Forza Italia e Cossiga si sono espressi a favore delle bombe. Il ministro degli Esteri, Dini, a *L'Unità*: «Le bombe non servono a nulla, ma ora Saddam cambi la sua politica». Dura la condanna del Papa: è un'aggressione e chiede che si riprenda la strada del dialogo e dell'ordine internazionale condannando anche l'embargo per le sofferenze ingiuste che comporta a persone innocenti.

L'INTERVISTA

DINI: ORA SADDAM CAMBI LINEA

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 5

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

I SERVIZI

UNA GUERRA CHE NON HA OBIETTIVI

SIEGMUND GINZBERG

Come e quando, in base a quali criteri, decideranno che l'obiettivo è stato raggiunto? Come si misurerà se missili e bombe saranno servite a qualcosa? Durerà ancora uno, due, tre notti? Di più? E qual è esattamente l'obiettivo dei bombardamenti? «La nostra missione è chiara, distruggere -

A PAGINA 6

UN DURO COLPO ALLE NAZIONI UNITE

UMBERTO RANIERI

Il rapporto che l'australiano Richard Butler, capo degli ispettori dell'Onu in Irak, ha presentato il 15 dicembre a Kofi Annan, fa emergere nitidamente le responsabilità del regime iracheno per la nuova drammatica crisi. Nel rapporto si scrive di «mancata prestazione, da parte di Baghdad,

SEGUE A PAGINA 6

Veltroni: non siamo un partito di ex

Il leader ds: «Leali col governo, ma con una nostra identità»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Se avessi

Se avessi diciotto anni, penserei che un paese che bombarda un altro paese solo per coprire un suo scandalo sessuale interno non merita di essere il primo paese al mondo. Penserei che non si ha alcun diritto (etico, politico, logico) di punire un dittatore dopo che lo si è protetto, coperto e imbottito di armi per una speculazione strategica sbagliata contro le dittature confinanti. Penserei che i cinesi in Tibet (per fare solo un esempio) hanno fatto e stanno facendo anche peggio di quanto Saddam ha fatto in casa sua, però nessuno si sogna di punirli o biasimarli perché il mercato cinese è più sacro e soprattutto più redditizio dei diritti umani. Penserei che il potere si muove e colpisce sempre e soltanto per autococonservarsi, mai nel nome di principi che usa solo come pietosi alibi, mentendo spudoratamente. Penserei che il mondo, fino a qualche anno fa, era conteso tra due poteri ingiusti e bugiardi, quello comunista e quello capitalista, e che oggi è amministrato da un solo potere ingiusto e bugiardo, quello capitalista. Penserei che se Clinton è il faro della sinistra mondiale, la sinistra mondiale è spenta da un pezzo. Purtroppo non ho più diciotto anni, e non mi riesce più di ragionare e di giudicare così lucidamente.

ROMA «Non ci sarà nessuna operazione di carrozzeria su un partito che fummo non so più quanti anni fa. Quel partito non c'è più e noi non dobbiamo essere gli ex di un bel niente». Walter Veltroni presenta l'identikit del partito del Duemila alla direzione dei Ds, riunita a pochi giorni da esiti elettorali non entusiasmanti. Un partito che ribadisce il massimo sostegno alla coalizione di governo, ma al quale non si può chiedere in nome di questa, «di rinunciare alla propria autonomia». Intanto la segreteria ha lanciato l'iniziativa «Sezioni aperte» e una campagna articolata in quattro punti illustrata ieri dal coordinatore Pietro Folena. Per Franco Passuello, responsabile organizzativo dei ds, nel '99 bisognerebbe procedere al tesseramento unico di tutte le componenti della nuova formazione.

DONATI MARCUCCI SACCHI
A PAGINA 9

Oggi su **L'Unità** Speciale sui film di Natale

Interviste e Recensioni **Curiosità**

Minori sfruttati, 89 indagati

Nel mirino genitori e datori di lavoro di ragazzini mai andati a scuola

NAPOLI Ottantanove avvisi di garanzia emessi dalla procura della repubblica di Torre Annunziata per evasione scolastica e sfruttamento. I provvedimenti riguardano genitori e datori di lavoro di bambini compresi fra i 5 e i 12 anni. I bambini lavoratori erano utilizzati da piccole e medie aziende nella zona di Torre del Greco. I carabinieri, su indicazione dei pm Paolo Fortuna e Giancarlo Novelli, hanno esaminato nei mesi scorsi le posizioni di tutti gli iscritti in otto scuole elementari, scoprendo che molte famiglie non avevano mai mandato a scuola i propri figli. L'inchiesta, denominata «manitese», è stata effettuata utilizzando anche filmati. Per molti esercizi commerciali, officine, bar e pizzerie, i magistrati hanno chiesto il sequestro dei locali.

FAENZA
A PAGINA 12

I NUOVI LADRI DI BAMBINI

CLAUDIO FAVA

C'è un'India dietro l'angolo di casa, con la sua colonia di bambini obbedienti avviati alla servitù del lavoro invece che al piacere dell'alfabeto. C'è un purgatorio di genitori che rubano ai loro figli la scuola per mandarli a lavare le tazzine sporche nel bar sotto casa. C'è un gironcino di meccanici, pizzaioli, bottegai che hanno scoperto quanto costi poco la carne giovane, carne fresca

SEGUE A PAGINA 12

IL SALVAGENTE

REGALA il sesto fascicolo di «Abc casa» PIÙ SICURI IN CONDOMINIO MA COME?

in tutte le edicole

